



# Con gratitudine per don Duilio Corgnali

«Abbiamo ricostruito il Friuli, ma non i friulani» soleva ripetere don Duilio Corgnali, braccio destro di mons. Alfredo Battisti dopo il terremoto del 1976. Lascia un'eredità preziosa fatta di fede, caparbieta, fedeltà.

**H**a lasciato un vuoto profondo, ma anche un'eredità preziosa, che al suo amato Friuli e alla Chiesa tutta spetta ora custodire e far fruttificare. Un prete con un «caratteraccio», così si è autodefinito don Duilio nel suo testamento spirituale, ma quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo sanno che dietro un atteggiamento spigoloso e burbero si nascondeva un cuore tenero, capace di amare intensamente i fratelli e di soffrire con loro e per loro.

Prete dalla fede robusta, sacerdote visionario con grande passione per l'informazione, brillante giornalista, scrittore, strenuo difensore dell'identità e della lingua friulana, mons. Duilio Corgnali è deceduto domenica 21 gennaio 2024 all'ospedale di Udine, dove si trovava ricoverato in seguito al manifestarsi di una grave e fulminea malattia. Aveva 77 anni.

Con la morte di don Duilio la società friulana ha perso

uno dei suoi figli più illustri, protagonista della ricostruzione post terremoto, direttore per 21 anni del settimanale «La Vita Cattolica», fondatore della radio diocesana «Radio Spazio», vicario foraneo e parroco in numerose comunità della Pedemontana friulana, tra le quali Tarcento.

Un ministero sacerdotale, il suo, speso completamente al servizio della pastorale, ma anche della comunicazione, della cultura e della difesa delle istanze friulane.

## Per la Chiesa e per il Friuli

Nato il 26 marzo 1946 a Manzinello, frazione di Manzano, Duilio Corgnali fu ordinato sacerdote il 9 ottobre 1971. Studiò alla pontificia università San Tommaso d'Aquino di Roma, dove si laureò con una tesi su san Cromazio d'Aquileia. Era proprio a Roma quando, il 6 maggio del 1976, il Friuli fu sconvolto dal terremoto e in quel momento la sua vita

cambiò direzione. Don Duilio rientrò immediatamente in diocesi e fin da subito si spese in prima persona per la ricostruzione materiale e culturale del Friuli terremotato, con l'allora arcivescovo mons. Alfredo Battisti che lo volle come suo braccio destro. Nell'ottobre 1976, all'indomani del secondo sisma, mons. Battisti lo nominò direttore del CeDI, il Centro di documentazione e informazione, un gruppo di scrittori e giornalisti voluto dallo stesso arcivescovo e dal direttore della Caritas italiana, mons. Giovanni Nervo, per raccogliere tutta la documentazione e i vari aspetti che stavano emergendo nell'immediato post-terremoto (un anno dopo il sisma Corgnali curò il volume *Friuli. Un popolo tra le macerie*, riedito nel 2016). «Abbiamo ricostruito il Friuli, ma non i friulani» soleva ripetere, ammonendo sul fatto che negli anni fossero state s'riedificate le case, ma non le comunità.



## Il prete-giornalista

Voce autorevole e ascoltata, non soltanto nell'ambiente cattolico, dal 1978 e per ben 21 anni mons. Corgnali fu esigente e apprezzato direttore del settimanale diocesano «La Vita Cattolica», giornale con il quale ha continuato a collaborare fino allo scorso dicembre, non lesinando mai contributi schietti e senza sconti. Fu anche vicario episcopale per la Cultura e direttore del Centro diocesano per le comunicazioni sociali. Nel 1993 con la collega Grazia Fuccaro fondò l'emittente diocesana «Radio Spazio», che di recente ha festeggiato il 30° anniversario; lo stesso anno fu anche eletto presidente della Federazione italiana dei settimanali cattolici. Convinto sostenitore dell'identità e della lingua friulana, mons. Corgnali si è speso in prima persona e con grande energia a sostegno dell'approvazione della legge 482/1999 per il riconoscimento statale -

tra le altre - del friulano quale lingua minoritaria e ha sostenuto con forza e lungo tutta la sua vita l'utilizzo della lingua friulana nella liturgia.

## Sacerdote innamorato dei giovani

Se tanti hanno conosciuto e avuto modo di stimare il don Duilio intellettuale e animatore della vita sociale e culturale del Friuli, le comunità del tarcentino dov'era parroco ricordano anche il premuroso pastore, illuminato da un'incrollabile fede, quella stessa fede che lo ha accompagnato a vivere con serenità anche l'ultimo calvario. Era un sacerdote che sapeva tessere relazioni, che aveva particolarmente a cuore l'appuntamento settimanale di visita agli infermi, che dava fiducia ai giovani, stando tra i quali il suo sorriso si accendeva di gioia.

Per molti don Duilio è «un amico che va, eppure ci resta compagno», ha ricordato

l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato citando un frammento del suo testamento spirituale durante le esequie a Tarcento, celebrate - con letture e canti in friulano e in latino - in un duomo affollatissimo, incapace di contenere tutti i presenti (tanti i giovani), nell'abbraccio di un centinaio di confratelli sacerdoti (presente anche l'arcivescovo emerito mons. Diego Causero), diaconi, autorità civili e militari, amministratori pubblici, sindaci di ieri e di oggi, rappresentanti del mondo culturale...

«L'ordinazione sacerdotale è stata per don Duilio una consacrazione totale e appassionata alla Chiesa e alla sua Chiesa con le sue gioie e i suoi dolori - ha proseguito l'arcivescovo -. Una simile passione l'ha vissuta per il suo Friuli, incarnandosi nella sua cultura e nelle sue prove, come quella severa del terremoto». Aveva un cuore «di buon pastore» don Duilio, un cuore «che palpitava con il cuore di Gesù».

## Un cuore missionario

«*Cjârs nevôts, cjâre int*» (Cari «nipoti», cari giovani, cara gente) - ha scritto don Duilio nel suo testamento spirituale - «*O ai dite, o ai scrit, o ai cirût di vivi...*» (Ho detto, ho scritto, ho cercato di vivere...)

«*Cumo 'o partis par mostraus, ancje in chest, che ce ch'o ai dit, scrit e fat al jere e al è vêr, e jo i crôt pardabon*» (Ora parto per mostrarvi, anche in questo, che quel che ho detto, scritto e fatto era ed è vero, e io ci credo davvero).

«Mandi».

